Giornata del Migrante e del Rifugiato, essere liberi di scegliere

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Per questa importante ricorrenza il Messaggio di papa Francesco ha come cardini la dignità della persona e la libertà di scelta, perché la migrazione non sia una fuga. E questo vale per tutti coloro che sono costretti ad abbandonare la propria terra, come per esempio i tanti giovani calabresi ricordati nelle parole di mons. Savino

Rispetto dei **diritti**, libertà di **scelta**, **corresponsabilità** da parte della comunità internazionale. Su questi argomenti si riflette nel giorno in cui viene presentato in Vaticano il **Messaggio del papa per la 109° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**, che ha come tema: "**Liberi di scegliere se migrare o restare**". Al centro la dignità della persona e la libertà di scelta, che spesso manca a **chi è costretto ad abbandonare** la propria casa e il proprio Paese. «Persecuzioni, guerre, fenomeni atmosferici e miseria sono tra le cause più visibili delle migrazioni forzate contemporanee», si legge nel Messaggio. «**I migranti scappano per povertà, per paura, per disperazione**». Cosa fare, dunque, e **soprattutto cosa non fare più?** È necessario l'impegno di tutti, ciascuno secondo le proprie possibilità. «Dobbiamo prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il **colonialismo economico**, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune», dichiara il papa. **Affinché la migrazione sia una libera scelta**, bisogna «sforzarsi di garantire a tutti **un'equa partecipazione al bene comune**, il rispetto dei **diritti fondamentali** e l'accesso allo **sviluppo umano integrale**. Solo così si potrà offrire ad ognuno la possibilità di vivere dignitosamente e realizzarsi personalmente e come famiglia». **Il diritto a rimanere nel proprio Paese** è, infatti, un diritto più ampio e profondo di quello ad emigrare e deve prevedere la possibilità di vivere dignitosamente nel posto in cui si nasce, di accedere allo **sviluppo sostenibile**. È chiaro che «il compito principale spetta ai Paesi di origine e ai loro **governanti**, chiamati ad esercitare **la buona politica**, trasparente, onesta, lungimirante e al servizio di tutti, **specialmente dei più vulnerabili** – commenta il papa –. Essi però devono **essere messi in condizione** di fare questo, senza trovarsi **depredati delle proprie risorse** naturali e umane e senza ingerenze esterne tese a favorire **gli interessi di pochi**. E lì dove le circostanze permettano di scegliere se migrare o restare, si dovrà comunque garantire che **tale scelta sia informata e ponderata**, onde evitare che tanti uomini, donne e bambini cadano **vittime di rischiose illusioni** o di trafficanti senza scrupoli». **L'obiettivo è sicuramente a lungo termine** e i cambiamenti necessari richiedono tempi lunghi, sottolinea **P. Baggio**, C.S., sotto-segretario del **Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**, nel corso della conferenza stampa di presentazione del Messaggio. «Nel frattempo, dobbiamo aspettarci ancora **flussi migratori ingenti**. Per questo è necessario impegnarsi a sviluppare **una governance globale**, con azioni efficaci, adeguate e lungimiranti, che puntino al bene di tutte le persone coinvolte». Con l'avvicinarsi del **Giubileo 2025**, papa Francesco ricorda la prassi attuata dal **popolo di Israele** in occasione degli anni giubilari e ripropone il **tema della cancellazione del debito** ai Paesi poveri invocando uno **sforzo congiunto** della comunità internazionale per assicurare a **ogni uomo e ogni donna** il diritto di vivere in condizioni dignitose nella propria terra. Infatti, «lo sviluppo dei Paesi economicamente più poveri dipende dalla **capacità di condivisione** che si riesce a generare tra tutti i Paesi». Il Messaggio del papa offre **una lettura della realtà** che può essere in parte riferita – con accenti certamente meno drammatici – anche ai tanti **giovani costretti a partire dall'Italia**. A sottolinearlo è **mons. Savino**, vice presidente della **Cei** e vescovo di Cassano all'Jonio: «**Come vescovo di Calabria** ricordo, innanzitutto a me stesso, che il nostro è un Paese non solo di accoglienza, ma anche di partenza. Ogni anno sono **più gli italiani che partono dei migranti che arrivano**. Vengo da una terra nella quale allora risuona dirompente il titolo di questo messaggio. Penso alle migliaia di giovani che **lasciano ogni anno la Calabria** per andare lontano: **magari**

fossero liberi di rimanere, di restare!». Poi commenta: «Liberi di muoversi, viaggiare, migrare – certo – perché non può essere una concessione: **la terra è di tutti**. Ogni confine è artificiale e deve restare permeabile. **Basta con un mondo di fili spinati e di muri!».** Ma anche «Liberi anche di restare. **Libertà non è solo mobilità:** è anche fedeltà, radicamento, **amore per quei luoghi** che hanno nutrito la nostra infanzia e ci legano al grande passato». In ogni persona, in chi è più vulnerabile, occorre vedere **un fratello, una sorella da amare e curare**; bisogna costruire una società, **una comunità che sia pronta a proteggere**, accogliere, promuovere e integrare tutti, senza distinzioni. «Perciò – ricorda papa Francesco nel suo Messaggio -, mentre lavoriamo perché ogni migrazione possa essere frutto di una scelta libera, siamo chiamati ad avere il massimo **rispetto della dignità di ogni migrante**; e ciò significa accompagnare e governare nel miglior modo possibile i flussi, costruendo ponti e non muri, ampliando i canali per **una migrazione sicura e regolare».** __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _